

Il libro

Versi, poemi, pagine
Ma con la bussola



Atlante della letteratura italiana
Sergio Luzzatto e
Gabriele Pedullà
(primo volume a cura di
Amedeo De Vincentiis)
pagine 860, euro 85
Einaudi

Storia geografica della letteratura italiana: dalle origini duecentesche al Rinascimento per il primo volume di questa grande opera edita dallo Struzzo.

poeta Francesco Berni assiste all'incoronazione dell'imperatore Carlo V, scrivendo poi un singolare componimento satirico.

L'accento posto su tali eventi, fissati in un luogo e in un momento preciso, porta a rivalutare una storia evenemenziale (quella a cui la maggiore storiografia del secondo Novecento aveva opposto la lunga durata), sospesa tra spirito narrativo e frantumazione erudita: ma qui la ricostruzione dei singoli eventi si apre verso il più ampio quadro da cui essi scaturiscono (che del resto carte e grafici non possono non chiamare in causa), con l'affiancarsi ai saggi *Eventi* di altri saggi (anch'essi con carte e grafici) su *Sistemi* e su *Reti*, che inseriscono esplicitamente quelle situazioni così circostanziate in intrecci di ampio raggio (il primo dei *Sistemi* resta sempre nell'ambito della cultura della corte sveva, toccando Pier delle Vigne e le scritture del potere; la prima delle *Reti* riguarda la questione così determinante per tutto l'arco della storia letteraria italiana, ma cruciale già nel suo primo secolo, della costellazione dei letterati in esilio). Muovendoci tra questi vari saggi e il ricchissimo materiale grafico che li accompagna possiamo trovarci a vedere sotto una nuova luce date e dati molto celebri o imbatterci in situazioni poco note, ora messe in evidenza con interventi di prima mano: tutto comunque conduce a dar corpo ad un fitto tessuto quantitativo, in un folto nesso di combinazioni, occasioni, esperienze che nel tempo hanno costituito il retroterra e la base profonda dell'operare letterario italiano. Impressionante davvero la ricchezza della documentazione e moltissimi

mi i punti che meriterebbero di essere discussi e che certamente lo saranno nei prossimi mesi e anni, dato che certamente l'*Atlante* si imporrà certamente come opera di riferimento per i nostri studi letterari (ad esempio mi piacerebbe discutere sull'originale periodizzazione, che distingue diverse «età», caratterizzate ciascuna dal rilievo egemonico d'una città, a confermare il pollicentrismo della nostra storia: io avrei qualche dubbio sulla fissazione della prima età, 1222-1309, come Età di Padova).

IL SOCIAL NETWORK

Ma i particolari meritevoli di attenzione sono infiniti: e occorrerà notare che in questo ricchissimo percorso sembrano restare un po' da parte gli autori e opere canoniche, mentre è di più in evidenza ciò che sta loro intorno, il mondo da cui essi scaturiscono e con cui si confrontano, quello che i curatori chiamano «il social network della nostra letteratura». Il lettore non accademico cercherà invano dirette interpretazioni dei grandi testi: potrà invece utilmente seguire il procedere di una storia pullulante, rivolta in direzioni molteplici e talvolta imprevedibili. Siamo lontanissimi, come spiegano benissimo Luzzatto e

Impianto post-modern
Un intreccio di
«eventi», «reti»
e «sistemi»

Pedullà, dal modello storico letterario che ha avuto campo da De Sanctis in poi, dato da un continuo corpo a corpo con le opere, preoccupato comunque di dar rilievo canonico ai «maggiori»: ora il confronto con i capolavori, il dialogo con il loro linguaggio, deve necessariamente restare in secondo piano, in questo fitto accumulo di occasioni, di intrecci temporali e spaziali. In questo *Atlante* appare in fondo opera assolutamente tempestiva, forse l'emblema di una storiografia letteraria «postmoderna»: risponde all'uso che della letteratura del passato si fa oggi negli spazi della comunicazione pubblica, nell'università, nelle istituzioni culturali, quello di un materiale da ricostruire e archiviare, aperto a nuovi quadri conoscitivi, ad affascinanti occasioni di ricerca e misurazione, ma sempre meno condotto a parlare al presente di tutti, ad entrare con la sua voce nella nostra vita. ♦

Chiese & Pentagrammi
Così cambia (o resta uguale)
la musica in onore di Dio

Mons Regalis è un brano che racconta il duomo di Monreale, su testo del teologo Salvino Leone e musica di Lucina Lanzara. Come cambia col tempo la musica sacra? Prendiamo il cd con voce di Ratzinger su worldmusic...

LUCA DEL FRA

arfed@fastwebnet.com

Il 25 marzo 1436 papa Eugenio IV consacrava a Firenze Santa Maria del Fiore: alla costruzione, iniziata oltre un secolo prima sotto la guida di Arnolfo di Cambio, avevano collaborato artisti come Giotto e Andrea del Castagno, mentre la cupola di Brunelleschi appena terminata si gonfiava imponente dietro l'edificio. La cerimonia in pompa magna includeva anche l'esecuzione musicale di un mottetto in latino composto da Guillaume Dufay, musicista fiammingo allora in gran voga: *Nuper rosarum flores* glorificava la nuova cattedrale con strutture musicali che ne riproponevano le proporzioni architettoniche o, secondo più studi recenti, aggiungendo a queste le simbologie dell'apocalisse giovanea nonché quelle del tempio di Salomone, secondo le indicazioni bibliche.

Il gioiello musicale di Dufay per Santa Maria del Fiore torna in mente a proposito di *Mons Regalis*. L'opera del Duomo, un brano che racconta, a suo modo glorificandolo, il duomo di Monreale, su testo del teologo Salvino Leone e musica di Lucina Lanzara. Negli ultimi anni quanto è cambiato e come l'atteggiamento verso il sacro in musica?

Mons Regalis è una composizione dalla forte inclinazione narrativa e didascalica, amichevole nelle forme musicali, che sfoggia testi in diverse lingue, tra cui l'arabo, il greco, il latino e il siciliano, e una forte componente multiculturale. Non è una novità, ma il duomo di Monreale, con il suo impianto bizantino che, come in un moderno esperimento di genetica, allinea basi massicce di dna dell'architettura araba e normanna, mentre nascoste si dipanano influenze dell'antichità greca e latina, è un edificio straordinario che sembra nutrire evidenti ambizioni sincretiche.

Ancora una volta colpisce però come la musica sacra o ad argomento sacro si stia allegramente sempre più allineando verso un orizzonte globalizzato e al contempo verso il

suo rovescio, il multiculturalismo. Basterebbe qui ricordare *Alma Mater*: un Cd musicale con la voce di Benedetto XVI, da lui stesso autorizzato, su una base di world music dal carattere *mainstream*. Benignamente si può anche sorridere al ricordo di come Joseph Ratzinger, quando era vescovo, si sia espresso a più riprese con giudizi molto duri e severi sulla musica commerciale, forte della tradizione di musica sacra cattolica che per secoli aveva dato risultati altissimi e coinvolto i massimi compositori.

L'ECCLESIA UNIVERSALE

Altra cosa è però parlare alla ecclesia universale, ai fedeli di un mondo sempre vasto nelle sue dimensioni e al contempo sempre più vicino per i contatti. Malgrado la sua secolare posizione culturalmente antirelativista, la chiesa non è nuova a simili operazioni: nei momenti di «allargamento» della sua sfera, forte delle sue verità rivelate e dogmatiche, non si è mai fatta scrupolo di inglobare pezzi di culture diverse. È successo nella tarda antichità e nel primo Medioevo, quando il canto gregoriano si è ibridato con le culture di mezza Europa; è accaduto nuovamente con la scoperta del Nuovo Mondo e le messe creole, la cosa si è ripetuta con il Barocco e l'immissione di elementi profani nella musica sacra. Andamento ripetutamente circolare: ogni volta è seguita una «stretta», una marcia indietro, un ritorno a un'idea della musica più metafisica e osservata. ♦

La tournée

Stasera lo ascoltiamo dal vivo a Marsala

Dopo alcune tappe in altre città siciliane, «Mons Regalis» sarà eseguito stasera a Marsala (Teatro Impero), con Salvo Piparo (cuntista), Maurizio Spicuzza, Stefania Sperandio, Laura Geraci (voci recitanti), e il soprano Julie Kench, il cantore arabo Yousif Latif Yaralla, il gruppo vocale SeiOttavi, e l'autrice Lucina Lanzara. A queste voci si unisce un cospicuo ensemble di strumenti classici e popolari di diverse tradizioni etniche. La stessa formazione ha registrato il brano dal vivo all'interno del duomo di Monreale nel 2009, per la realizzazione di un Cd e di un Dvd pubblicato in questi giorni.